

Il commento

di **Luca Battistella**

architetto, delegato nazionale di Ala per il progetto «curricula»



Considerando che l'unico modo di costruire i requisiti per rientrare nelle regole dei bandi di concorso è l'aggregazione di professionisti, Ala Assoarchitetti sta sperimentando on line un'idea semplice ma efficace: accedendo al sito l'iscritto cerca il curriculum, verifica le esperienze reciproche, contatta i colleghi, scambia idee e... si mette al lavoro.

Curricula in rete per aumentare le occasioni di contatto

Molti architetti e ingegneri italiani si trovano quotidianamente nella necessità di confrontarsi con un concorso di progettazione. Idea decisamente stimolante e soprattutto necessaria per la conduzione degli studi. È anche il desiderio di provare a misurarsi ad armi pari con l'Architettura del nostro tempo e confrontarsi con altre idee ed esperienze. Molti di loro hanno tuttavia desistito, per alcuni motivi, che qui è opportuno riassumere: il primo, decisamente il più mortificante, è che alcune esperienze li hanno portati a pensare, che il «concorso» in Italia è spesso oggetto di «combin-azioni» e quindi rischia di essere una perdita di tempo; il secondo è dovuto alla selva di leggi, di ostacoli e spesso alla poca chiarezza contenuta nei bandi; il terzo l'insufficienza della struttura di studio. Ora, questi motivi, hanno cresciuto nell'animo di molti professionisti un senso di sfiducia nei confronti di quest'istituto, ma soprattutto, ed è peggio, una mancanza di fiducia nelle proprie professionalità, minando gravemente, oggi che andiamo sempre più spesso al confronto europeo, le capacità di rapportarsi con quei professionisti di altri paesi che da sempre hanno fatto del concorso pubblico lo strumento quotidiano di lavoro, un oggetto di partecipazione alla creazione di opere nel proprio Paese, un elemento di formazione e di credibilità della professione di architetto.

In Italia, sembra che tuttora manchi una vera cultura del concorso, cultura nel senso che tutti, sia chi sta dalla parte del proponente, sia chi sta dalla parte dell'offerente, abbiano regole precise di comportamento non solo in senso tecnico, ma soprattutto morale (etico?). Proviamo ad individuare qui sei sostantivi che sono le fondamenta del contratto-concorso: programmazione, formulazione, approvazione, partecipazione, valutazione e realizzazione. Tra questi occorre richiamare l'attenzione sui due che spesso emergono come ostacolo di partenza: partecipazione, e valutazione. La seconda resterà sempre il nervo scoperto dell'impianto della Merloni, sempre più spesso pagina negativa della formula concorso, con i sospetti, le recriminazioni, le operazioni di combine che accompagnano i risultati. Per ciò che riguarda invece la partecipazione, il tavolo di discussione invoglia a dire sicuramente qualcosa, soprattutto partendo dagli articoli dettati dalla Merloni, che vede la preclusione effettiva di chi o per dati anagrafici o per occasioni di lavoro, non può esprimere un certo curriculum, o un certo fatturato. Una legge che cerca di promuovere per proprio fine la migliore concor-

renza, limita paradossalmente la possibilità a chi non ha fatturato opere per centinaia di milioni, come se fosse questo il solo requisito di garanzia di qualità e affidabilità. Ma non basta.

L'opera analoga a quella richiesta nel bando, eventualmente realizzata, deve essere compresa negli ultimi 5 anni dalla data dello stesso o peggio ancora, aver realizzato almeno due opere assimilabili a quella richiesta. È come dire che un esperto nella progettazione di teatri che ha basato i suoi studi su tale opera, ma non ne hai mai fatti o non ne ha fatti almeno due entro gli ultimi due anni, con un minimo di tre volte il costo delle opere richieste, non ne farà mai. Lo farà allora chi prima del 1994, per incarico discrezionale di qualche e sindaco, ha costruito magari un'opera discutibile, che per successive varianti e aumento dei costi ha raggiunto fatturati che

gli consentiranno di annoverarlo nel curriculum richiesto. Per quanto la legge 109 con le successive modifiche della n°415 del 1998 prevede l'inserimento di giovani architetti, attraverso l'articolo 17 comma 8, ci ha pensato il Tar della Liguria ad approfondire il dettato dicendo: «che ai fini della presenza nel gruppo di un giovane professionista è sufficiente dichiarare di avvalersi del giovane come semplice collaboratore senza l'obbligo che egli assuma la figura di associato». Bene, ma nessuno si è preoccupato di sottolineare se poi questo collaboratore potrà mai dimostrare di aver effettivamente parteci-

pato, o se mai potrà avvalersi di questa partecipazione da elencare nel curriculum. Un'altra formula che limita fortemente la possibilità di formare curricula su opere pubbliche, è quel particolare passo dell'art. 17 della 109/94 che svincola gli incarichi sotto la soglia dei 100.000 euro e che permette la partecipazione anche alle società di ingegneria, strutture che per loro formazione, sono in grado di fagocitare gran parte di queste opportunità. È sulla base di queste brevi considerazioni, che all'interno di Ala è sorto il programma dei «curricula in rete». Considerando che l'unico modo di costruire i requisiti di cui sopra, per rientrare nelle regole dei bandi, è l'aggregazione di professionisti, anche in forma temporanea, cogliendo l'opportunità del sito di Ala Assoarchitetti, per promuovere la partecipazione diffusa ai concorsi. L'idea è semplice: accedendo al sito l'iscritto cerca il curriculum, verifica le esperienze reciproche, contatta i colleghi, scambia idee e... si mette al lavoro. Il programma è tuttora in elaborazione, ma qualcuno s'è già attivato sperimentalmente e i risultati ci sono stati.

» **«In Italia, sembra che tuttora manchi una vera cultura del concorso, cultura nel senso che tutti, sia chi sta dalla parte del proponente, sia chi sta dalla parte dell'offerente, abbiano regole precise di comportamento non solo in senso tecnico, ma soprattutto morale».**